

FRANCESCO LUCREZI

PRESENTAZIONE

“Se un domani, tra le varie discipline del sapere, apparirà un insegnamento di etica della storia, è il nome di Casavola che dovrà essere indicato come il suo iniziatore, dal momento che ogni sua pagina antichistica pare non solo narrare ciò che è accaduto, ma anche cosa abbia davvero rappresentato sul piano del progresso o regresso degli uomini. Uomini sempre diversi, e sempre uguali...”

La storia, come intesa da Casavola, serve non solo a misurare questa vicinanza-lontananza, ma anche a coglierne il senso, a decifrare il ‘dover essere’ dell’agire umano. Etica della storia, dunque, in quanto volta a ripercorrere l’affanno degli uomini nel delineare quell’idea di giustizia che tanto spesso appare diversa, se non opposta, all’idea di diritto, e che è talmente alta e importante da giustificare l’assunzione in cielo di un imperatore pagano come Traiano, esaltato da Dante in mirabili versi (*Purg.* 10.76-93), commentati in altrettanto mirabili pagine da Casavola; etica della storia in quanto ruotante sempre intorno al convincimento di fondo che gli uomini siano costantemente legati gli uni agli altri, attraverso il tempo, lo spazio e le generazioni, nel bene e nel male, in un unico cammino comune...”

Con queste parole si chiudeva la prefazione – scritta dai curatori, il sottoscritto e Luciano Minieri – della raccolta di scritti antichistici (2001-2016) del Professore intitolata *Hominum causa* (Ed. Marcial Pons, Madrid, Fundación Ursicino Álvarez, 2016). Il titolo della silloge è stato ricavato dalle righe finali di una toccante nota autobiografica scritta nel 2006 dell’Autore, significativamente posta a chiusura del volume: “Dalle aste dei miei primi quaderni di scolaro alla firma di decisioni importanti per la vita del mio Paese, sono stato sempre guidato da una persuasione, che non saprei esprimere meglio che con le parole di Cicerone: ...*homines hominum causa generatos ut ipsi inter se aliis alii prodesse possent*” (*De off.* I.22)”. Che è poi la stessa funzione, come notato nella prefazione, che sarebbe affidata, secondo Ermogeniano, al diritto, che accompagna da sempre il cammino dell’uomo: “...*cum igitur hominum causa omne ius constitutum sit*” (*Dig.* 1.5.2).

Ed è con particolare gioia che, ad appena due anni di distanza, ho il privilegio di presentare una nuova raccolta di scritti del mio Maestro, promossa dal CIRB e da me curata insieme a Lorenzo Chieffi, dedicata, stavolta, ai suoi interventi in tema di bioetica: contributi che, pronunciati e pubblicati, in diversi anni, in varie sedi, richiedevano necessariamente – per il loro altissimo livello di interesse e attualità, oltre che per il loro comune collegamento di fondo – di essere riuniti, e proposti, in chiave unitaria, a un più largo pubblico.

Il senso delle varie tappe del percorso di pensiero di Casavola (frutto di un impegno, com'è noto, che lo ha visto coinvolto non solo sul piano dello studio, ma anche su quello dell'espletamento di diverse fondamentali cariche pubbliche, quali Giudice e poi Presidente della Consulta, Presidente del Comitato Nazionale di Bioetica e Presidente del Comitato Etico dell'Istituto di Ricerca Oncologica della Fondazione Pascale di Napoli), ricostruito in questa antologia, è stato egregiamente sintetizzato, nella prefazione, da Lorenzo Chieffi, e – pur avendo anch'io, personalmente, molto da dire su ognuna delle pagine qui raccolte – preferisco non appesantire il volume e il lettore con una seconda prefazione. Mi limito unicamente a sottolineare come questi scritti appaiano legati da uno stretto filo di continuità con la ricerca antichistica del Maestro (che ha dato corpo, com'è noto, a una produzione scientifica imponente, conosciuta e ammirata in tutto il mondo).

Il Casavola bioeticista fa tutt'uno con il Casavola storico, così come con il Casavola giurista, essendo sempre sottesa, a ogni suo pensiero, ogni sua riflessione, una stessa interrogazione di fondo, che è quella del modo in cui, nei vari luoghi e nei vari tempi, gli uomini debbano, vogliano, possano giovare, o nuocere, gli uni agli altri, nonché al creato che li ospita. Perché, se la parola 'bioetica', com'è noto, è di origine recente, i problemi che essa evoca – relativi alla peculiare posizione dell'uomo nella natura, e al modo in cui egli debba o possa incidere sul suo corso – sono nati con l'uomo stesso. Anzi, come spiega il Professore, in quel misterioso momento, nell'antichità "senza data", in cui l'uomo è passato dalla natura alla cultura, iniziando, così, un irreversibile nuovo cammino.

Ha significato, quel momento, un'elezione, o una maledizione? Questa domanda era ben presente a Pico della Mirandola, quando, nel 1486, scrisse la sua orazione *De hominis dignitate*: un breve, straordinario testo, tanto importante per Casavola, e da lui fatto oggetto di così acuta analisi, da avere suggerito di adoperarne il titolo come intitolazione della raccolta. Il Creatore, racconta Pico, ordinò ad Adamo di realizzare la propria missione definendo la natura e il senso di tutte le cose del mondo. Ma solo lui,

l'uomo, non avrebbe avuto una natura predefinita, perché sarebbe stato lui stesso a plasmarla e determinarla con le sue proprie mani: “non ti ho fatto del tutto né celeste né terreno, né mortale né immortale, affinché tu possa plasmarti, libero artefice di te stesso, conforme a quel modello che ti sembrerà migliore. Potrai degenerare sino alle cose inferiori, i bruti, e potrai rigenerarti, se vuoi, sino alle creature superne, le divine”.

Le pagine di Casavola rappresentano un'indagine luminosa, profonda, sofferta, talora dolorosa su quale sia, sia stata, possa e debba essere, oggi, ieri, domani, la scelta di Adamo, su quali contenuti siano, siano stati, possano e debbano essere attribuiti a quella parola così essenziale, così imprescindibile, e, tuttavia, di così difficile definizione, che è ‘dignità’. Tali pagine possono essere lette proprio come una storia della tormentata maturazione, nell'età moderna, del concetto di ‘dignità’ e dei suoi mille significati: una storia fatta di tanti momenti di crescita e di svolta (ma anche di arretramento e regressione, talvolta terribili), di tante date significative: 1776, 1789, 1791, 1793, 1795, 1945, 1948, 1949, 1954, 1965, 1971, 1991, 1995, 1996, 1997, 2004, 2005... Di ciascuno di questi momenti, di queste date, il Professore aiuta a comprendere il senso, le premesse, le conseguenze.

Ma, in realtà, la ricerca di Casavola in tema di bioetica (ossia, *de hominis dignitate*) parte da epoche ben più remote. Da quell'antichità “senza data”, appunto, in cui, col passaggio dalla natura alla cultura, e quindi dal *bios* all'*ethos*, è cominciata, insieme alla storia dell'uomo, anche la storia della sua dignità: negata, asserita, offesa, difesa, vilipesa, salvata. Un retaggio pesante, che Casavola affida, con parole serene ma ferme, alle generazioni future, che saranno libere su tutto, ma alle quali sarà proibita l'indifferenza: “dovranno le prossime generazioni immaginare la persona umana come un soggetto che, pur identificato dal corpo, non si esaurisca nella medesimezza con il corpo. Il rispetto che si deve a questo di più che trascende il corpo, ma non se ne distacca e non lo annulla, sarà il modo nuovo di celebrare l'uomo nella sua realtà naturale e nel mistero della sua destinazione oltre la naturalezza che lo forma e della storia ch'egli forma” (*Il corpo tra persona e cosa*).

Casavola dopo Pico della Mirandola, dunque, a interrogarsi ancora sulla dignità dell'uomo. Una parola – dignità, sempre connessa a un'altra, inscindibilmente collegata all'uomo, che è ‘responsabilità’ – che, come tutte le parole, nasce nella storia, è dentro la storia, ma conduce anche, misteriosamente, fuori di essa, alla ricerca di un “dover essere” che sottragga Adamo all'insensatezza dell'eterno, faticoso fluire dei tempi, tragicamente rappresentato dal Qohelet, indirizzandolo sulla via della compassione,

della relazione e della sollecitudine. E, con essa, sulle tracce di un disperso filo di Arianna, di un possibile, quantunque lontano, approdo¹.

¹ I curatori esprimono un vivo ringraziamento, per il prezioso aiuto prestato nella preparazione della raccolta, alla Dottoressa Claudia Casella. Ringraziano inoltre, per la revisione del testo, il Prof. Luciano Minieri e i Dottori Mariateresa Amabile, Dario Annunziata, Giovanbattista Greco, Pierluigi Romanello.